I NAUFRAGHI DEL MAR PACIFICO

OSSIA

ASSOLUTISMO, COSTITUZIONE E REPUBBLICA

IN UN QUARTO D'ORA

BIZZARRIA COMICA IN UN ATTO

Originale Italiano

ROMA
C. RICCOMANNI, Editore
20, Via Governo Vecchio, 20-*A*

1874.

PERSONAGGI

Petronio Malingambe
Biagio Bussolotti
Carlotta, *Ballerina*
Enrico, *Ballerino*
Un Ufficiale *di Marina*
Soldati *di Marina.*

L'azione ha luogo in un'Isola del Mar Pacifico.

Roma.— Tipografia alle Terme Diocleziane.
Piazza Termini.

I NAUFRAGHI DEL MAR PACIFICO

ATTO UNICO.

—

Una spiaggia marittima. Da una parte una capanna rozzamente costrutta con rami d'albero. Vicino al mare una rupe.

SCENA PRIMA.

(*All'alzarsi del sipario odesi il tuono*; *frequenti lampi rischiarano l'orizzonte*). PETRONIO *entra dalla destra ha un fucile ed un grosso uccello morto.*

PETRON. Che tempo indiavolato! Non ne posso più. Ah grazie al cielo la mia povera capanna ha resistito a quest'orribile tempesta. (*guarda*) Non si è spento il fuoco! In un momento avrò preparato il pranzo (*spennando l'uccello*). Sono pur felice nella mia sventura! Da due anni che sono condannato a vivere quì solo, sono sempre bastato a me stesso. Che bella cosa è l'esser libero, indipendente, lungi dagli uomini e dai loro inganni. Via Petronio mio non tanta filosofia e confessa pure a te stesso che se ti fosse possibile tornare in mezzo a quel mondo perverso, ingannatore, non ti faresti molto pregare per abbandonare codesta bella vita tranquilla. È vero che questa isola tutto produce in abbondanza; il clima è stupendo sì, ma vivere sempre solo, conversare eternamente con sè stesso.... Se almeno avessi un compagno.... o meglio una compagna! Quelli che meco avevano quì trovato la loro salvezza, si saranno perduti senza dubbio, altrimenti

siccome lo avevano promesso, avrebbero mandato per me. Che imprudenza fu la loro. Voler intraprendere il viaggio con una cattiva Zattera, incapace di resistere al primo colpo di mare. Per me già l'ho giurato. Se Iddio non fa capitar quì un buon vascello.... (*si sente un colpo di cannone in lontananza*) Oh, per bacco questo è un colpo di cannone! (*va sulla rupe*) Si è una nave sbattuta dalla tempesta. Oh Dio, dà negli scogli, gettano la lancia in mare! Oh, povera gente. Come potranno approdare con queste onde furiose.... Oh Dio! non li vedo più! Il mare li ha sommersi.... ma sì, mi sembra.... la barca si avvicina.... (*grida*) Per di quà! Per di quà! (*scende dalla rupe, scompare un momento e ritorna sostenendo Biagio svenuto*).

SCENA SECONDA.

PETRONIO *e* BIAGIO.

PETRON. Oh, grazie a Dio! Almeno costui sarà salvo. Ecco io domandava al cielo un compagno, od egli me lo manda. Adesso avrò un amico col quale intrattenermi, che mi aiuterà, dividerà le mie fatiche. Ma che dico io? Qui tutto è mio, quest'isola mi appartiene, ne sono io il Re.

BIAG. (*tornando in sè*) Brrr! Che freddo! Dove sono? (*vede Petronio*) (Uh, che brutta figura! fosse mai un antropofago!)

PETRON. Ebbene, come vi sentite?

BIAG. Bene, benissimo. Ma chi siete voi?

PETRON. Il Re di quest'Isola, sono....

BIAG. Il Re! Ah, maestà, eccomi alle vostre piante, abbiate pietà di un misero naufrago!

PETRON. Rassicurati, quì non mancherai di nulla, e tu chi sei?

BIAG. Un povero suonatore, vittima dell'amore.

PETRON. Come?

BIAG. Io suonavo il contrabasso nel teatro di Liver-

pool, e con quell'arte, e con l'industria di copiare la musica me la passavo, povero sì, ma contento, quando per mia disgrazia, m'innamorai della seconda ballerina. Da quel punto non ebbi più pace. Essa sprezzò la mia fiamma, ma io sperava a forza di costanza vincere quella spietata. Venne scritturata per Manilla e piuttosto che non vederla più, volli seguirla. M'imbarcai col resto della Compagnia, e sapete come è andato a finire il viaggio? Mi raccomando alla vostra generosità.

PETRON. Non dubitarne, se mi sarai fedele.

BIAG. E in quest'isola, vi sono molti abitanti?

PETRON. Io solo!

BIAG. Oh bella, ma in tal caso siete un Re senza sudditi.

PETRON. Tu sarai il primo.

BIAG. Come, come, con che diritto?

PETRON. In ogni Società per piccola ch'ella sia ci vuole chi comandi e chi obbedisca, il sovrano ed il popolo. Or bene tu sarai il popolo, ed io il Re.

BIAG. Ma perchè dovete essere voi il Re, piuttosto che io?

PETRON. Perchè ho preso possesso dell'isola prima di te, e se questo non basta per un'altra ragione più convincente.

BIAG. Sentiamo questa ragione.

PETRON. Questa (*mostra il fucile*).

BIAG. Basta! Sono convinto convintissimo. Dunque io sarò il popolo.

PETRON. Orsù, tu devi giurarmi subito obbedienza, fedeltà..... Animo, in ginocchio (*minaccioso Biagio obbedisce*). E ripeti quello che dico io: giuro obbedienza cieca e fedeltà....

BIAG. Giuro obbedienza cieca e fedeltà....

PETRON. A Sua Maestà Petronio I.

BIAG. (*ridendo*) A Sua Maestà Petronio I.

PETRON. Benissimo, e nel caso che tu mancassi al tuo giuramento, il mio esercito farà il suo dovere.

Biag. Il vostro esercito?

Petron. Che non mi abbandona mai, ed è questo (*mostra il fucile*).

Biag. Ah! capisco! quello lì, non tradisce, nò.

Petron. Ora seguimi. Percorreremo la spiaggia, per vedere se le onde, vi avessero spinto qualche oggetto del naufragio che ci potesse esser utile. Più tardi mangerai. Qualcuno dei tuoi compagni potrebbe aver trovato anche la sua salvezza da un'altra parte.

Biag. Dite bene. Dio volesse che alcuni di loro fossero salvi.... quella povera Carlotta....

Petron. Carlotta hai detto?

Biag. Si, è quella seconda ballerina. Oh se la conosceste! Un piede così.... una gamba così.... (*accenna i piedi — fa delle piroette*) ed io suonando il contrabasso....

Petron. Sarebbe mai la figlia del vecchio Agaiuti?

Biag. Per l'appunto. La conoscete?

Petron. Altro! Sono stato sul punto di sposarla, quando la scoperta di una certa tresca con un caporale dei tamburi.....

Biag. Oh! per le gambe di Carlotta! ma io la conosco questa storia. Si quel nome di Petronio.... Voi siete Petronio Malingambe.... il suggeritore del teatro. (*compariscono sulle onde del mare bauli e casse*).

Petron. Come sai tu?

Biag. La stessa Carlotta mi ha narrato tutto.

Petron. Ah! Dunque parlava spesso di me?

Biag. Spessissimo, un vecchio brontolone, burbero, imbecille....

Petron. Che!! (*minaccioso*).

Biag. Ripeto le sue parole.

Petron. Basta! Ora seguimi.... (*s'avvia verso il mare*) Ma non m'inganno, ecco delle casse, un baule! (*portano avanti tutti gli oggetti*).

BIAG. Questo è il baule di Carlotta (*l'aprono*), cuffie, vesti di ogni sorta, maglioni.... Oh Dio! quanto cotone. Oh Carlotta! ed io che credevo alla sincerità delle sue.... (*indica le gambe e il petto*).

PETRON. Strumenti di musica, vestiti da teatro... Oh! ecco una corona.... (*cava fuori una corona di cartone*) Mi mancava appunto il principale distintivo del mio grado (*se la pone in capo*) Popolo in ginocchio guai a chi la tocca!

BIAG. Degno è il distintivo del potere di Sua Maestà Petronio I. Una corona di cartone!!

PETRON. Orsù partiamo. Ritroveremo tutto ciò al nostro ritorno.... Oh! come ti chiami?

BIAG. Biagio Bussolotti.

PETRON. Ebbene, Biagio Bussolotti,perchè sei il mio primo suddito, subito, che ne avrò degli altri, ti farò 1° ministro.

BIAG. Grazie, Sire.

PETRON. Andiamo.

BIAG. Scusate, ma muoio di fame.....e vorrei.....

PETRON. Al ritorno si mangierà......

BIAG. (Tiranno spietato) (*partono*).

SCENA TERZA

ENRICO e CARLOTTA (*dall'opposto lato*).

CARLOT. Quest'isola è disabitata?

ENRIC. Fin ora pare di sì. Ma pure sembra fertile assai. Dobbiamo ringraziare il cielo di averci qui fatto ritrovare un ricovero.

CARLOT. E dopo il cielo devo ringraziare tu Enrico che con tanto coraggio esponesti la vita tua per salvarmi.

ENRIC. Oh cara Carlotta! l'amore mi somministrò l'energia, io non paventava il pericolo.

CARLOT. È stato un vero miracolo, se non siamo rimasti infranti negli scogli.

Enric. Quest'isola è sconosciuta perfino ai navigatori. Il capitano dice che le sue carte marittime non la indicavano.

Carlot. Oh! una capanna!

Enric. È vero! Oh! dunque l'isola è abitata.

Carlot. Dai selvaggi forse?

Enric. Nò; vedo quì dentro degli utensili Europei; forse qualche altro infelice naufrago come noi.

Carlot. C'è del fuoco! Entriamo. Sono tutta intirizzita dal freddo......(*entrano*).

SCENA QUARTA.

Biagio, *e poi* Carlotta *ed* Enrico.

Biag. (*Con un Barilotto*) Auff! Il re mi ha detto che portassi questo barilotto a Palazzo. Voglio essere scorticato se vi è un Palazzo in tutta l'isola (*beve al barile*) Rhum! Oh, davvero che avevo bisogno di questo corroborante. Sto meglio adesso ......meglio assai......beviamo ancora un poco! (*beve*).

Carlot. (*Esce dalla capanna*) Che vedo! Biagio?

Biag. (*si volta*) Santi numi! Che vedo! Carlotta, Enrico! Voi qui! Un abbraccio! un abbraccio anche a voi.....(*per abbracciare Carlotta*).

Enric. Non è necessario. Dunque anche tu sei riuscito a salvarti?

Biag. Si, cioè, mi hanno un pò aiutato.

Carlot. Chi mai?

Biag. Il Re dell'isola.

Enric. Il Re?

Biag. In persona, colle auguste sue mani.

Carlot. Dunque è un buon uomo codesto Re?

Biag. Eh, vi dirò, qui si può parlare liberamente perchè non vi sono spie in questo paese, a meno che il Re stesso........

Carlot. Dove sono gli abitanti?

Biag. Non ve ne sono!

Enric. Come?

BIAG. Nell'isola non c'è che il Re e noi.
ENRIC. Ma questo Re?
BIAG. Finora questo era un re *in partibus*. Aspettava che il Cielo, o piuttosto il Mare, gli mandasse dei sudditi.
CARLOT. Che pazzie! Volete ridere voi.
BIAG. Eh, non c'è affatto da ridere; questo Re porta sempre seco il suo esercito.
ENRIC. Ma come, se dicesti poc'anzi.........
BIAG. Così chiama il suo fucile. Ma ora che ci penso voi lo conoscete Carlotta.
CARLOT. Io?
BIAG. Certo, è nientemeno che il vostro antico fidanzato, Petronio Malingambe.
CARLOT. Possibile?!
BIAG. Ha fatto quì naufragio due anni or sono, non ha voluto partire con gli altri suoi compagni, che si sono allontanati sopra una zattera. In questi due anni non ha veduto un sol naviglio, cosicchè potrebbe essere che fossimo costretti a vivere qui eternamente, ma ora che ci siete anche voi amabile Carlotta (*vuole abbracciarla*)....
ENRIC. (*lo respinge*) Ehi! Dico....
BIAG. Che! Un po più di riguardo. Sappiate che io sono il primo ministro.
CARLOT. Ah!... Ah!.... Biagio Bussoletti I° Ministro! (*ride*).
BIAG. Si Biagio Bussolotti, primo Ministro di sua Maestà Petronio I.
ENRIC. Ed io ti dico, che se ardisci toccar Corlotta, ti faccio in tanti pezzi....
BIAG. Minaccie! A me minaccie! Maestà venite a difendere il vostro primo ministro (*a Petronio che entra*) Domando l'intervento della forza armata.

SCENA QUINTA.

PETRONIO *e detti.*

PETRON Che vedo! Carlotta!

BIAG. Maestà, quest'uomo del popolo vuol vietarmi d'innamorare questa giovane.

ENRIC. Io amo Carlotta, e non posso soffrirne.....

PETRON. Zitto là, vi metterò d'accordo io. Nel mio stato io solo amministro là giustizia. Carlotta la prendo per me.

BIAG. Come! Come!

ENRIC. Non permetterò mai! (*minacciando col fucile.*)

PETRON. Silenzio (*porta subito il fucile dall'altra parte*)

BIAG. Ma questa è una tirannia!

PETRON. Io voglio il bene dei miei sudditi. Li amo come un padre i suoi figli, ma il primo che non ubbidisce.... puf!

BIAG. Che amor paterno.

PETRON. Ora disponete tutto per la mensa reale.. Con queste casse formerete una tavola e dei sedili. Troverete della carne e dei frutti lì nella mia reggia. (*entrano Biagio ed Enrico e poi risortono con l'occorrente p. mangiare*).

BIAG. Ah! quella è la reggia?

PETRON. Povera Carlotta! Ti ritrovo dopo due anni di separazione! Ma quì almeno non temo rivali. Dividerai il mio trono.

CARLOT. Grazie tante, non ho ambizione.

PETRON. Voglio dimenticato il passato, e posto chè qui non ci sono nè preti, nè notari, nè sindaci, nè segretari, io ti proclamo mia consorte alla faccia del Cielo, ed in presenza a tutti i miei sudditi.

CARLOT. Ma Petronio io amo questo giovane...

PETRON. E che? Potresti tu antepormi questo vile plebeo?

CARLOT. (Ma davvero che gli abbia girato il cervello?)

PETRON. Orsù la mensa è imbandita. Sedetevi al mio fianco.

BIAG. Oh sì mangiamo, ho un appetito *(vuol sedere)*...

PETRON. Che!voi sedervi a tavola con me. In piedi, popolo in piedi, e servitemi.

BIAG. Oh questo poi è troppo (*piano ad Enrico*) Qui bisogna liberarci da questo tiranno.

ENRIC. Come fare?

BIAG. Procura di distrarlo per quest'altra parte, e lascia fare a me.

CARLOT. (*a Petronio che vuol abbracciarla*) Lasciatemi vi dico Petronio!

PETRON. No...... il mio amore......

ENRIC. Carlotta sono quà io. e se costui.....

PETRON. Che dici tu popolano?

BIAG. (*prendendo il fucile*) Vittoria, vittoria.

PETRON. Che fai traditore?

BIAG. Tu non sei più Re. L'esercito è passato all'inimico.

PETRON. Ribelle!

BIAG. Silenzio, dico, o vi faccio saltare le cervella..... A me quella corona. È terminato il regno di Petronio 1° e comincia quello di Biagio 1° (*siede collocandosi il fucile fra le gambe*). In quanto all'esercito, lo pongo in luogo sicuro, e adesso a voi tutti tocca a servirmi.

ENRIC. Ma io che sono stato il tuo complice?

BIAG. Dopo la riuscita non si conoscono più nè amici, nè complici. Voi Carlotta rimanete al mio fianco. Siete sempre Regina.

PETRON. È mia moglie. L'ho sposata alla faccia del Cielo e degli uomini.

BIAG. Eh, se non c'è altra difficoltà, con promulgare la legge sul divorzio la è bell'e aggiustata.

CARLOT. Oh, questa è graziosa. Così senza il mio consenso si dispone di me?

BIAG. Mentre sono stato del popolo mi avete oppresso, avvilito.... Orbene, ora che sono Re, io voglio vendicarmi. Si voglio essere un Nerone, un Caligola,

un Commodo. Per imitare quel gran uomo che fece console il suo Cavallo, vorrei avere un asino e lo farei primo ministro. La più piccola dimostrazione che non mi suona bene sarà severamente repressa. Guai al primo che ardisce proferire una sillaba. Nullameno vi lascio la libertà della stampa, e di coscienza. Versatemi da bere! — Questa sarà la prima legge del mio regno. Ascoltate: Noi Biagio 1° Re assolutamente assoluto abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1°. Nessuno potrà senza speciale nostro Consenso rivolgere la parola alla nostra reale Consorte, nè corrispondere con essa, con occhiate, segni, pena la vita.

Art. 2°. La nostra Real persona è sacra ed inviolabile e chi biasimerà le sue azioni, chi la toccherà o disubbidirà alle sue leggi, sarà tanagliato e all'occorrenza impiccato.

Art. 3°. I vagabondi e gli oziosi riconosciuti abili al lavoro, saranno nei nostri Reali Dominii per la prima volta frustati in una pubblica piazza, e se recidivi condannati ai lavori forzati.

Art. 4°. I teatri, i Caffè, i Bigliardi e tutti i luoghi di divertimento saranno chiusi quando l'orologio della piazza Reale, suonerà le 10 di sera.

Art. 5°. Sono proibiti gli assembramenti al di sopra di 10 persone, gli Agenti della pubblica forza sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Art. 6°. Verranno immediatamente applicate le Tasse di Ricchezza mobile, de'fabbricati e macinato, la leva militare e i trasgressori saranno impalati.

Art. 7°. Nominiamo il Cittadino Petronio Carnefice del regno. Noi Biagio 1° ecc.

Petron. Oh, questa è troppa tirannia! Domando una Costituzione!

Enric. Si, vogliamo una Costituzione!

Biag. (*minaccia col fucile*) Che grida sediziose sono queste, silenzio ciurmaglia! Disperdetevi, chiamo la seconda categoria sotto le armi (*spiana il fucile verso Petronio*). Disperdetevi (*c. s. verso Enrico*) Auf..... questo Rum mi turba un poco il cervello.... invece di due sudditi, io ne vedo una dozzina. Vado a riposare una mezz'ora. Ma non crediate già di poter abusare del mio sonno, vile plebaglia. Non chiuderò che un occhio solo. Per maggior sicurezza mentre io mi ritiro, vi anderete a collocare uno quà, e l'altro là in questo atteggiamento (*eseguisce*) così, come quelle figure della Cina.... le mani alzate e movendo il capo.

Enric. Ma però.....

Biag. Silenzio, suddito rivoltoso (*li dà una guardata e parte*) .

SCENA SESTA.

Enrico, Petronio *e* Carlotta,

Carlot. Ah!.... Ah!.... Ah!.... (*ride*).

Enric. Ed hai cuore di ridere?

Petron. Or ora non ne posso più!

Carlot. Ben vi sta, Sig. Petronio 1.° Se non fosse stata quella bella invenzione di farvi Re.....

Enric. Ah! Che bella idea! Carlotta, guarda se dorme il nostro tiranno.

Carlot. È là sdraiato, ma non c'è da fidarsene.

Enric. Quel baule là è il mio. Aprilo. Dentro vi sono due pistole; non sono cariche, ma non importa. Biagio non lo sa, dammene una, e l'altra a Petronio!

Carlot. (*eseguisce*).

Petron. Ma col suo fucile....... Ah dimenticavo che è scarico!

Enric. Niente..Facciamo una rivoluzione.

Petron. Sì, abbasso Biagio, abbasso il tiranno!!

SCENA SETTIMA

BIAGIO, *e detti.*

BIAG. Cosa sono queste grida, canaglia di popolo. (Oh diavolo hanno l'esercito anche loro!) Amici, amici che volete?!

ENRIC. Non siete più Re!

PETRON. Abbiamo proclamata la repubblica!

BIAG. Subito che questo è il voto del mio popolo, basta. E sia la repubblica, io ne sarò il presidente!

ENRIC. No, le elezioni decideranno.

BIAG. Ho in tasca il mio taccuino; appunto vi è qualche pagina anche asciutta. Scrivete (*dà le cartine e la matita*): ecco l'occorrente.

ENRIC. Carlotta spoglierà lo scrutinio.

PETRON. Ecco fatto.

BIAG. (*cavando una specie di pignatta*) Ed ecco l'urna elettorale.

CARLOT. (*cercando un fogliolino*) Petronio Malingambe un voto (*c. s.*) Biagio Bussolotti un voto (*c. s.*) Enrico Sacconi un voto. Oh! bella, ciascuno si è dato il suo!!

BIAG. E come si fa?

ENRIC. Ecco qui. Nella nostra repubblica bisogna cedere il voto anche alle donne.

PETRON. Bene, acconsento!

BIAG. Anch'io!

PETRON. (*piano a Carlotta*) Ricordati, da quanto tempo, io ti amo!

BIAG. (*c. s.*) Per voi sola ho intrapreso questo viaggio!

CARLOT. Corruzione elettorale! No... signori, io liberamente seguendo l'impulso della mia coscienza, do il mio suffragio ad Enrico.

PETRON. Perchè è il più giovine.

BIAG. Non ci sto.

PETRON. Che cittadini! Che fratelli! Siamo tutti uguali... siamo liberi (*abbraccia Carlotta*).

Enric. Insolente!
Petron. Si, anch'io sono Comunista!
Biag. Indietro vecchio imbecille!
Carlot. Enrico difendimi.
Enric. Ah! Mascalzoni (*prende la pignatta*).
(*Si ode un colpo di cannone*).
Tutti. Cos'è questo? (*vanno verso il mare*).
Carlot. Un vascello da guerra!
Biag. Una lancia si avvicina!
Enric. Cosa sarà?
Petron. Viene a questa volta. Vado a lagnarmi col Capitano.

SCENA ULTIMA

Un Ufficiale, *soldato di marina e detti.*

Uffic. Gente qui? quest'Isola si credeva disabitata!
Petron. Sig. Capitano, io mi metto sotto la protezione della vostra bandiera.
Biag. Anch'io.
Enric. Ed io pure.
Petron. Io ho scoperto quest'Isola e da due anni ne ho preso possesso.
Biag. Si; ma per il suo mal governo venne spogliato della sua corona e del suo trono, ed il vero padrone sono io!
Enric. Ma poi si è proclamata la repubblica ed io fui eletto Presidente dal suffragio universale.
Uffic. In tal caso signori ne prendo possesso io, in nome della Francia.
Biag. Ah! Instabilità delle grandezze!
Petron. Addio la mia corona!
Biag. Signore, noi protestiamo.
Tutti. Si protestiamo!
Uffic. Non vi sono proteste. Non vogliamo proteggervi.

Biag. Ebbene quand'è così, pigliatevi pure questi quattro scogli, e buon pro vi facciano, ma noi emigriamo.

Tutti. Sì emigriamo.

Biag. Amici, la lezione vi serva. Ritorniamo concordi alla nostra bella patria in Italia, e ricordiamoci sempre che fra due litiganti il terzo gode. E ricordatevi pure dell'*Assolutismo, Repubblica e Monarchia* fatta in venti minuti dai naufraghi del mare pacifico.

FINE